

PROBLEMATICHE COMPARTO BIETICOLO-SACCARIFERO
AUDIZIONE SENATO DELLA REPUBBLICA: COMMISSIONE AGRICOLTURA E PRODUZIONE
AGROALIMENTARE
6.9.2018

1. La critica situazione del settore con la fine delle quote

Con il 1° ottobre 2017, ha avuto inizio una nuova era per il settore saccarifero italiano ed europeo, senza più quote di produzione fissate per ciascun Paese e operatore. Per la campagna 2017/18 si è consuntivata una produzione di 20,5 mln. di tonnellate (4 mln. t. in più rispetto al 2016/17) a fronte di un consumo di 17,6 mln. di tonnellate con eccedenze superiori ai 3,5 milioni.

L'ultima rilevazione ufficiale resa nota dalla Commissione europea, risalente a giugno 2018, presenta un prezzo medio zucchero UE a valori bassissimi mai toccati prima (361 €/t), che si collocano ben al di sotto del prezzo di riferimento di 404 €/t.

Ci si aspettava un calo del prezzo zucchero con la fine delle quote ma questi livelli, che si pongono per alcuni mercati del Sud Europa ed in Italia in particolare addirittura al di sotto dei 350 €/t (Fonte: Kingsman EU Sugar Market Report, agosto 2018), non sono mai stati ipotizzati dalla Commissione europea in precedenza. Purtroppo i principali analisti e operatori prevedono che tale livello persisterà anche per la campagna di commercializzazione 2018/19.

In questo primo biennio post quota, si sta assistendo inoltre sui mercati del Sud Europa, da parte degli operatori nord europei, a comportamenti a limite dell'abuso di posizione dominante con l'applicazione di prezzi predatori con il chiaro fine di mettere fuori mercato i produttori locali, i cui costi di produzione risultano sensibilmente più elevati, a causa delle minori rese produttive dovute alle meno favorevoli condizioni meteorologiche.

Il drastico calo del prezzo dello zucchero, non solo sta avendo conseguenze pesantissime sui bilanci delle imprese saccarifere, ma anche un impatto inevitabile sul livello di remunerazione della barbabietola, che rappresenta oltre il 50% del costo di produzione dello zucchero. Come anche confermato dalle associazioni europee dei produttori di zucchero (CEFS), dei bieticoltori (CIBE), e da autorevole stampa internazionale, gli attuali prezzi zucchero non sono sostenibili nemmeno per i produttori europei più competitivi.

Il CEFS (Comitato europeo dei produttori di zucchero) ha stimato in 2 miliardi di EURO il trasferimento netto di valore negli ultimi 12 mesi dal settore saccarifero europeo (produttori di barbabietole e imprese saccarifere) alle imprese di seconda trasformazione e alla grande distribuzione. Questo dato è ottenuto considerando la differenza tra i prezzi zucchero di oggi e quelli a luglio 2017 quando erano pari a circa 500 €/t.

2. La filiera dello zucchero italiana strategica per il sistema dell'agrifood italiano

Lo zucchero, che rappresenta il prodotto finale dell'intera filiera, è un ingrediente di base per la quasi totalità dei prodotti alimentari italiani. L'80% dei circa 600.000 prodotti alimentari realizzati a livello industriale, disponibili presso la grande distribuzione, contiene zucchero.

Oggi in Italia sono rimasti solo 3 stabilimenti con una produzione di zucchero di circa 320.000 t. Due zuccherifici sono della Cooperativa COPROB Italia Zuccheri, uno a Minerbio (Bo) e l'altro a Pontelongo (Padova) che lavorano le bietole coltivate su circa 30- 32.000 ettari. L'altro di proprietà di SADAM (Gruppo Maccaferri) a San Quirico (PR) con un bacino di circa 6000 ettari.

In totale 36-38.000 ettari, coltivati in 7.000 aziende agricole che conferiscono oltre 2,3 milioni di tonnellate di bietole agli zuccherifici, alternando tale coltura ad altre (in particolare cereali) garantendo una corretta rotazione agronomica e contribuendo alla sostenibilità ambientale dei territori. Tali aziende, sono concentrate in Veneto, Emilia, ed in alcune province della Lombardia e del Piemonte.

Con un consumo medio nazionale che è attorno ai 1,7 milioni di tonnellate ed una produzione locale che riesce a coprire meno del 20% del consumo interno, l'Italia è il terzo mercato a livello di Unione Europea. Se rimanesse senza alcun produttore locale, ciò ne farebbe uno tra i pochissimi casi nella UE, insieme alla Slovenia, Irlanda Portogallo ed al mondo. Considerando i Paesi con consumi superiori a 1,5 mln/ton annue solo Nigeria, Malesia, Corea del Sud e Arabia Saudita non hanno produzione di zucchero nazionale.

La Cooperativa COPROB, presente sul mercato con il marchio "Italia Zuccheri" ha lanciato un «Patto per lo zucchero italiano» per chiedere a istituzioni, clienti agroindustriali italiani e grande distribuzione, di sostenere una equa valorizzazione dello zucchero 100% italiano e misure per salvaguardare la produzione. Tale patto è stato sottoscritto da oltre 15.000 persone tra dipendenti, agricoltori ed on line, è stato inoltre firmato dal Vice Presidente del Consiglio Matteo Salvini, dal Ministro dell'agricoltura Centinaio ed è sostenuto da tutte le organizzazioni agricole nazionali, Coldiretti, Fedagri-Confcooperative, Confagricoltura e CIA.

Il settore bieticolo-saccarifero sta facendo la sua parte: ha investito molte decine milioni di euro e continua ad investire per aumentare la capacità produttiva e ridurre i consumi energetici, puntando a diffondere l'applicazione delle migliori tecniche di coltivazione, ed a nuove varietà più produttive e resistenti alle principali avversità.

Ma la filiera dello zucchero italiano chiede a istituzioni e clienti di fare la loro parte, riconoscendo il valore di una filiera strategica per il Made in Italy agroalimentare nazionale, che produce zucchero 100% italiano, di qualità, che rispetta ogni regola sociale e ambientale, sicura e stabile nel tempo e di una coltura agricola chiave nella rotazione delle aziende, caratterizzata, inoltre, da un bilancio ambientale positivo se si considera che un ettaro di bietola assorbe lo stesso quantitativo di CO2 di un ettaro di bosco.

3. Le azioni necessarie da parte delle Istituzioni

Oltre che dall'impegno di tutta la filiera, le prospettive e la sostenibilità economica del settore e dei suoi operatori quindi dipenderanno fortemente dalle scelte e azioni che saranno intraprese dalle Istituzioni nazionali e comunitarie e dal sistema Paese. Nello specifico, si evidenziano le seguenti questioni:

1. A livello nazionale

- Aiuti accoppiati per la barbabietola: L'aumento per l'anno 2019 e seguenti deliberato dalla Conferenza delle Regioni a fine luglio, che ha portato ad oltre 22 milioni di euro il plafond destinato ai produttori bieticoli, è stato un segnale molto importante atteso dal comparto che permetterà di affrontare la prossima campagna con maggiore fiducia in un contesto di mercato che si prospetta ancora caratterizzato da eccedenze di produzione e conseguentemente ad un livello di prezzi non sostenibili. Tuttavia tale misura supporta il reddito degli agricoltori, ma non incide sullo squilibrio economico dell'industria di trasformazione.
- L'ingiustificata richiesta della Commissione europea verso lo Stato Italiano - e la conseguente azione di recupero avviata da quest'ultimo nei confronti delle imprese - di avere restituita una quota rilevante (90 milioni di euro) delle risorse legate alla ristrutturazione dell'industria saccarifera del 2006, rappresenta una ulteriore criticità che si sta trascinando da anni. Tale richiesta trae origine dalla pretesa della Commissione (che si ritiene infondata sotto il profilo giuridico) di considerare anche i silos di immagazzinaggio dello zucchero alla stregua di impianti di produzione. Dal canto loro, le imprese hanno all'epoca mantenuto presso alcuni degli zuccherifici dismessi, i soli silos collegati allo stoccaggio e confezionamento dello zucchero, in conformità ai piani di ristrutturazione

approvati dalle autorità nazionali e la cui corretta esecuzione è stata da tempo oggetto di verifiche, sempre con esito positivo. Ciononostante, da anni AGEA sta vessando le imprese con azioni di rivalsa che ne stanno compromettendo la situazione finanziaria. E' necessario avviare un percorso politico/istituzionale per individuare una soluzione che garantisca alle imprese che hanno in tutto e per tutto rispettato i piani di ristrutturazione approvati dal Ministero, di poter contare sui contributi ricevuti, ponendo fine ai numerosi contenziosi legali che sono tuttora pendenti.

- Istituzione urgente di un apposito Tavolo presso il Mipaaf che coinvolga tutte le Istituzioni nazionali, regionali, gli operatori della filiera bieticolo-saccarifera, i clienti agroindustriali italiani e la grande distribuzione, al fine di sostenere una equa valorizzazione dello zucchero 100% italiano e favorire partnership per garantire nel breve-medio termine adeguato approvvigionamento di prodotto.
- Contrasto verso qualsiasi iniziativa nazionale e/o comunitaria che porti ad una tassazione penalizzante dei prodotti contenenti zucchero, all'imposizione di forme di etichettatura a semaforo e/o nocenti intere categorie di alimenti, non basate su alcuna evidenza scientifica, e che avrebbero un impatto devastante anche su una produzione italiana di zucchero.

2. A livello comunitario

- Verifica dei comportamenti degli operatori Nord Europei nei mercati del Sud Europa, come l'Italia, in base alle normativa UE antitrust tenendo anche conto che le prime 5 imprese saccarifere europee controllano oltre il 75% della produzione europea di zucchero.
- Riconoscimento dello stato di crisi del settore, attivando le uniche misure possibili in base alle norme Ue:
 - a. Ammasso privato: Permetterebbe di non immettere zucchero sul mercato mantenendolo temporaneamente nei magazzini, contribuendo di fatto a ridurre l'offerta superiore alla domanda. E' stato già richiesto dalla delegazione Italiana al Consiglio dei Ministri UE del maggio scorso e sostenuto almeno 10 Stati Membri (tra cui Spagna, Polonia, Austria, Croazia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Romania); per il momento la Commissione europea non ha ritenuto opportuno attivarlo.
 - b. L'attivazione dell'art.222 OCM Unica (Reg. 1308/2013) che permetterebbe agli operatori di concordare un controllo della produzione in deroga alla normativa della concorrenza.
- Valutazione per l'adozione di misure strutturali per riequilibrare il mercato europeo. Tra queste la possibilità di riattivare un fondo di ristrutturazione, allo scopo di adattare in maniera permanente la produzione saccarifera alle esigenze del mercato. Evitando che i produttori (bieticoltori ed industrie) in condizioni meno competitive si trovino ad affrontare impatti economico-finanziari insostenibili. Tale ipotesi è stata già discussa all'interno della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo nel Settembre del 2015 con l'approvazione uno specifico emendamento al Bilancio UE proprio con la finalità di alleviare le conseguenze sociali e ambientali derivanti da una ulteriore crisi del settore. Allora senza esito.

3.9.2018